

## UN CLASSICO DI TATOSSIAN

FEDERICO LEONI

È finalmente in libreria, in traduzione italiana, uno dei pochi classici che la letteratura fenomenologica e fenomenologico-psicopatologica abbia saputo produrre dopo la felice stagione della prima metà del secolo scorso, quella che Karl Jaspers inaugura con la “Psicopatologia generale” nel 1913, che Eugène Minkowski rilancia con “La schizofrenia” e “Il tempo vissuto” tra gli anni Venti e Trenta, e che Ludwig Binswanger condensa, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, in una serie di straordinari studi sulla schizofrenia (“Il caso Ellen West”, “Il caso Suzanne Urban”, “Tre forme di esistenza mancata”, per citare solo pochi titoli).

Stiamo parlando de “La fenomenologia delle psicosi” di Arthur Tatossian, un libro edito in Francia per la prima volta nel 1979 e lentamente ma inesorabilmente affermatosi, nel ventennio successivo, come un punto di riferimento irrinunciabile per chi si voglia avvicinare all’approccio fenomenologico in psichiatria o per chi desideri disporre di un ricchissimo strumento di consultazione, di verifica, di originale ripensamento di temi molteplici e complessi: dalle “figure” di fondo del metodo fenomenologico (l’epochè, l’intuizione, l’essenza, l’originario, lo spazio e il tempo vissuti) alle grandi categorie psicopatologiche (la schizofrenia, la melanconia e la mania, le allucinazioni e il delirio) ad un’ampia serie di “temi” epistemologici, infine, come quelli del sintomo in psichiatria o della distinzione tra norma e patologia).

Ristampato in Francia nel 1997 e nel 2001, “La fenomenologia delle psicosi” ci viene ora presentato dalle edizioni Fioriti (Roma) in una traduzione di grande rigore e scioltezza, firmata da Riccardo Dalle Luche e Giampaolo Di Piazza (cui si devono anche un prezioso, ampio glossa-

rio dei termini tecnici della fenomenologia, dell'esistenzialismo e della *Daseinsanalyse*, e una sintetica introduzione all'opera di Tatossian: con cui già si erano cimentati in altre due occasioni: proponendo cioè una scelta di articoli, tradotti e presentati nell'ambito di un numero monografico di *Psichiatria generale e dell'età evolutiva* (38, 1, 2001), ed una raccolta di saggi che intrecciano psichiatria, letteratura e cultura mitteleuropea: "Edipo in Kakania" (Bollati Boringhieri, Torino, 2002)).

Quella di Arthur Tatossian (1929-1995) è stata una figura di apparato e appassionato cultore di fenomenologia, di medico profondamente impegnato nella vicenda complessa e contraddittoria della psichiatria novecentesca, di limpido e onnivoro divulgatore di un patrimonio altrimenti esposto al rischio di una pericolosa dispersione e frammentazione (perduto com'è, si sa, in mille articoli su riviste vecchie e irreperibili, in mille correnti e declinazioni teoriche, in mille inflessioni e sfumature lessicali e gergali). Ciò che si deve dunque a "La fenomenologia delle psicosi" è in primo luogo un'ingente opera di sistematizzazione e di omogeneizzazione di un *corpus* vasto e variegato di stili di ricerca, di proposte descrittive, di strumenti metodologici, di tecniche terapeutiche. Un'opera che raccoglie, rivive, ripensa enciclopedicamente, si direbbe, i risultati dei grandi filoni prima citati: quello binswangeriano, quello jaspersiano, quello minkowskiano, senza tuttavia dimenticare i motivi e le acquisizioni di esponenti tutt'altro che minori come Erwin Straus, Viktor von Gebsattel, Alfred Storch e Kurt Schneider, nonché le proposte e le elaborazioni di una seconda generazione di psichiatri fenomenologi: Roland Kuhn, Klaus Conrad, Wolfgang Blankenburg, Hubertus Tellenbach.

Decisive sono anche la sensibilità con cui Tatossian ricostruisce in queste pagine il radicamento delle problematiche di volta in volta affrontate nel duplice terreno della psichiatria clinica e della fenomenologia filosofica classiche (da Bleuler a Husserl, da Kretschmer a Heidegger, da Kraepelin a Merleau-Ponty) e, in secondo luogo, la spregiudicata apertura culturale con cui il maestro francese si confronta con correnti di pensiero e riferimenti teorici di diverso segno, non sempre adeguatamente assimilati in ambito fenomenologico-psichiatrico, come Freud, Ey, Lacan. Sicché quello che Tatossian offre infine ai suoi lettori è un panorama di pensiero psicopatologico e di pratiche cliniche vasto e rigoroso, metodologicamente impeccabile quanto mobile e sensibile a contaminazioni molteplici tra fenomenologia e scienze umane, e più in generale tra filosofia e scienze medico-psicologiche: «niente è più falso», scrive, dell'idea che «la fenomenologia psichiatrica o la *Daseinsanalyse* si fissino in anticipo ad una "teoria", ad una "psicologia fenomenologica sistematica", che d'altronde non esiste. La fenomenologia

rifiuta ogni pregiudizio ed il sistema dei risultati di una psico(pato)logia fenomenologica non sarà mai unico».

Panorama quanto mai inattuale, questo, si direbbe. Specie se si pensa all'impoverimento progressivamente subito da parte di una disciplina come quella psichiatrica, la cui *routine* istituzionale sembra intenzionata a stritolare senza appello ogni spazio di riflessione e di sperimentazione alternative ad un approccio puramente farmacologico (per quanto riguarda i modelli terapeutici) e puramente funzionalistico-comportamentistico (per quanto riguarda i modelli "antropologici" che, a monte di tutto, dovrebbero reggere l'azione di chi giudica e opera intorno alla materia incandescente della salute e della malattia, della serenità e dell'angoscia, dello star bene e dello star male dei e coi propri simili). Ovvio – quando compare un'opera come "La fenomenologia delle psicosi", che accompagna il nostro sguardo in un ampio tragitto, che disegna una lunga genealogia, una complessa congerie di provenienze e di acquisizioni – domandarsi: e oggi? e noi? e il nostro domani?

Nel grigiore di piombo dell'attualità la sola speranza sembra venire, nietzscheanamente, da una parola essenzialmente inattuale: come questa, di Arthur Tatossian.

Dr. Federico Leoni  
Via Parallela, 7  
I-28047 Oleggio (NO)

*Recensione al volume di Arthur Tatossian: "La fenomenologia delle psicosi", traduzione e cura di R. Dalle Luche e G. Di Piazza. Fioriti Editore, Roma, 2003.*